

DIO EDUCA IL SUO POPOLO: la pedagogia dell'alleanza

Aggiornamento FISM – gennaio/marzo 2018

Parte prima: L'alleanza in Cristo

Il **Nuovo Testamento** presenta **33 volte** il termine greco *diathéke* (che a seconda di contesti può significare «disposizione», «testamento», «patto/alleanza»), circa metà delle quali sono contenute nelle **citazioni dell'AT**.

Viene riportato:

- nelle **formule riguardanti il sangue o il calice** durante **l'ultima cena**,
- non ricorre **mai nei detti di Gesù**,
- **8 volte in Paolo**;
- **17 volte** nella **lettera agli Ebrei**.

Il tema dell'alleanza è presente in tutte e quattro le versioni delle parole di Gesù sul calice Mt 26,26-28; Mc 14,22-24; Lc 22,19-20; 1Cor 11,23-25), con evidente riferimento **all'alleanza sinaitica** (cf. **Es 24,38**; v. 8: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi»).

Mt 26,26-28	Mc 14,22-24	Lc 22,19-20	1Cor11,23-25
<p>26 Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo».</p> <p>27 Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, 28 perché questo è il mio sangue dell'alleanza (patto), versato per molti, in remissione dei peccati.</p>	<p>22 Mentre mangiavano, Gesù prese del pane; detta la benedizione, lo spezzò, lo diede loro e disse: «Prendete, questo è il mio corpo».</p> <p>23 Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero. 24 Poi Gesù disse:</p> <p>«Questo è il mio sangue, il sangue del patto, che è sparso per molti.</p>	<p>19 Poi prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me».</p> <p>20 Allo stesso modo, dopo aver cenato, diede loro il calice dicendo:</p> <p>«Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, che è versato per voi.</p>	<p>23 Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, 24 e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me».</p> <p>25 Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo:</p> <p>«Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me.</p>

La **tradizione lucana-paolina** fa riferimento a Ger 31,31-34, **evocando il compimento di quella profezia** che parla di una «nuova» alleanza (*kainé diathéke*; vedi sotto il commento al testo di Geremia): «questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue...» (1Cor 11,25; Lc 22,20).

La **morte di Gesù**, evocata dal sangue e significata dal calice, è interpretata come **l'evento che inaugura la nuova alleanza**, che si rapporta alle altre stabilite sempre da Dio, e insieme è nuova

- sia perché ora **non è più sancita con il sangue di animali immolati**, ma con il sangue di Cristo che si autodona,
- sia perché **non ha clausole**, essendo dono gratuito senza condizioni.

Il «nuovo» di questa alleanza, di questa nuova relazione tra Dio e il suo popolo, dalla maggior parte dei commentatori viene interpretato in **prospettiva escatologica** (che riguarda la fine dei tempi) in quanto la morte di Gesù ha valenza salvifica aperta al futuro (cf. Mc 14,25 e paralleli).

Per **Luca**, come per Mc e Mt, l'ultima cena ha il carattere della cena ebraica, a differenza di Giovanni (vigilia).

“Fate questo in memoria di me”. Parole di Gesù. È un memoriale (come per gli ebrei lo era celebrare la pasqua): l'azione di Gesù è resa presente ed efficace per i credenti di tutti i tempi.

Mc e Mt lo omettono perché era già prassi liturgica;

Paolo lo ripete anche dopo.

Lc, come Pl, pone l'accento sulla **nuova alleanza**, anziché sul sangue. **Più che la causa (il sangue di Gesù) viene sottolineato l'effetto, la nuova alleanza (Ger 31,31,34). Ora avviene la riconciliazione totale.**

Paolo in 1Cor ha un chiaro riferimento all'istituzione dell'Eucarestia (riferimento a Ger «nuova alleanza»), ma ci dice che sta **trasmettendo ciò che lui stesso ha ricevuto** (cf. 1Cor 11,23), quasi sicuramente dalla comunità giudaico-ellenistica di Antiochia di Siria.

La **tradizione marciana-matteana** sul calice, in base alla specifica formulazione («sangue... versato per **molti** [*hypér/perí pollón*]) fa intravedere **una possibile eco di Is 53**

dove per tre volte ritorna il vocabolo «molti» (vv. 11-12), oggetto **dell'effetto benefico-espiatorio della morte del servo del Signore** (così, J. Jeremias ed altri dopo di lui), cosicché:

- al chiaro riferimento al rituale **dell'alleanza sinaitica**
- si aggiunge quello dell'**espiazione**: anche per questo si può dedurre che con la **menzione del versamento del sangue** di Gesù (accenno alla sua morte violenta) per molti, **non si tratta soltanto di un rinnovo** dell'antica alleanza sinaitica, **ma di una alleanza nuova**, stabilita da Dio con una finalità espiatoria conseguita ora attraverso la morte redentrice di Gesù (la finalità è esplicitata nella versione di Mt 26,28, che aggiunge: **«per la remissione dei peccati»**).

Anche la tradizione marciana-matteana delle parole sul calice – pur senza usare l'aggettivo «**nuova**» – lascia intravedere la novità di questa alleanza.

Appare che il porgere il calice da parte di Gesù corrisponde all'atto cultuale di Mosè che mette in comunione con Dio, e indica la **novità di un'alleanza** che non è più basata su leggi esterne scritte su tavole di pietra.

Le tradizioni delle parole di Gesù sul calice, se mostrano l'aspetto di novità di questa alleanza rispetto alle precedenti, **non portano comunque a pensare che l'alleanza sinaitica fosse superata e tanto meno abrogata.**

Marco

A quella cena accade qualcosa di diverso, particolare e nuovo. Nel contesto della Pasqua ebraica (era per gli israeliti una notte importantissima, intensa, significativa, venne associata dai rabbini alla notte della venuta del Messia. È un episodio centrale perché Gesù stesso spiega quanto sta avvenendo e il suo senso. Tre i temi principali:

- la cena è connessa con la morte di Gesù, nella quale si attua la salvezza;
- viene inaugurata la (Nuova) Alleanza tra Dio e il suo nuovo popolo;
- è preludio del compimento finale del regno di Dio alla fine dei tempi (p. 258).

Gesù diventa l'**Agnello pasquale**, sancisce con il suo sangue la Nuova Alleanza.

Dicendo le parole "Questo è il mio sangue dell'alleanza" Gesù realizza quanto dice, trasforma il vino in sangue. Il sangue nella concezione biblica, indica la vita stessa d'una persona. Quindi Gesù offre se stesso, nel sangue versato, nella sua vita sacrificata (Lv 16).

Il sangue è versato per **molti**, per le "**moltitudini**" (senso collettivo), per tutti. La (Nuova) Alleanza dà alla storia un nuovo corso. Il vino rosso, simbolo della gioia, del banchetto felice, è in questo caso sangue. Il sacrificio si apre al banchetto futuro escatologico.

Il testo di **Matteo** è affine a Mc, più schematico e simmetrico.

Mt aggiunge ... "in remissione dei peccati" rifacendosi al IV carne del Servo di JHWH in Is 53 e forse Ger 31,33ss dove si parla di una Nuova Alleanza, incisa nel cuore degli israeliti (*poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato*).

Il carattere sacrificale dell'eucaristia emerge dalla consacrazione del calice, che evoca l'alleanza al Sinai fatta da Mosè con il sangue dei giovenchi sparso sul popolo (Es 24,8).

Perché non c'è Giovanni? (cronologia differente)

Giovanni non misconosce l'istituzione dell'Eucaristia, vi allude nel cap. 6, dove dice "operate per il cibo che non perisce ... che rimane, che produce eternità, da' la vita eterna (*menein* di Gv), alludendo alla sua carne, il suo corpo in

croce. Nella sera della cena troviamo due "novità/comandi": **il servizio** (la lavanda dei piedi) e **l'amore fraterno** (Gv 13,34-35).

La lavanda dei piedi prelude alla morte del Signore, del *Kyrios*, esprime l'abbassamento e l'umiliazione del Figlio di Dio, che si è fatto carne (fragilità) per mettersi a servizio degli uomini, e che presto morirà in croce per manifestare il sommo amore del Padre.

Gesù ama sino alla fine. E secondo Giovanni vi giunge consapevole, mostrando prenoscenza e volontarietà nell'affrontare la morte. Gesù è spinto da un **amore totale** verso i suoi discepoli, verso i Dodici e verso tutti quelli che verranno.

Il tema dell'alleanza in Paolo

Nella letteratura paolina Paolo **utilizza piuttosto raramente il vocabolo nelle sue lettere (8 in tutto: 1Cor 11,25; 2Cor 3,6.14; Gal 3,15.17; 4,24; Rm 9,4; 11,27; inoltre: Ef 2,12)**, e nella **maggior parte dei casi in contesti polemici**.

Nella Seconda lettera ai Corinzi

Paolo dice in 2Cor 3,6 «(Dio) ci ha resi ministri idonei della nuova alleanza» (unica altra volta). Probabilmente è **debitore della stessa tradizione che gli ha trasmesso le parole della cena di Gesù**. In 2Cor siamo però in un contesto **polemico**, in cui Paolo si trova a dover **difendere l'autenticità del suo apostolato** di fronte ad obiezioni di chi – proveniente dall'ambiente sinagogale – non condivideva il modo con cui egli leggeva e interpretava le Scritture d'Israele.

Il **velo** rappresenta ciò che **impedisce agli Israeliti** che leggono Mosè (cf. v. 15: qui Mosè è inteso come l'autore della Torah, quindi si intende coloro che leggono il Pentateuco), **di comprendere il senso pieno delle Scritture; soltanto togliendo il velo, quando cioè si aderisce a Cristo** (cf. v. 16: «quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto»), **si viene illuminati, e si comprende che l'antica alleanza – senza essere abrogata – in Cristo viene rivitalizzata e diviene nuova**.

Nella Lettera ai Galati

Parlando delle due alleanze in Gal 4,24, nella sua lettura tipologica dei due figli di Abramo (Gal 4,21-31), uno nato dalla donna libera (Sara), l'altro dalla schiava (Agar), certamente **Paolo non sta parlando di due alleanze successive. Egli piuttosto vuole mettere in luce in senso polemico il rischio che correavano i gentili della Galazia divenuti credenti in Cristo di ricadere nella schiavitù delle osservanze legalistiche di stampo giudeo-cristiano** (che in sostanza implicavano una soteriologia basata sulla Legge e non sull'adesione a Gesù), **e questo dopo aver fatto l'esperienza liberante dello Spirito e della figliolanza in base alla fede**.

Di qui emerge chiaramente che per Paolo è fondamentale e permanente l'alleanza di Abramo, mentre quella di Mosè è «aggiunta» come tappa intermedia e transitoria.

Nella Lettera ai Romani

Capitoli dedicati da Paolo alla sorte d'Israele e al problema costituito dalla sua incredulità nei confronti del vangelo (9-11).

Romani 9,4

La prima formulazione è al plurale: **in questo elenco delle prerogative che caratterizzano e distinguono gli israeliti, l'interpretazione più diffusa delle *diathékai* è quella che vi vede le varie forme di alleanza che vengono sancite nell'Antico Testamento.**

Romani 11,27

L'alleanza di cui si parla consiste nell'azione liberatrice di Dio che opera la purificazione di Israele (cf. «Giacobbe») dall'empietà e dai peccati, e va a coincidere con una piena comunione con lui.

Il motivo principale per cui Paolo parla poco di «alleanza» in Romani (ma ciò vale anche per il resto delle sue lettere) è costituito essenzialmente dal fatto che essa veniva **connessa con la legge mosaica e che tendeva ad indicare esclusivamente il rapporto con Israele, mentre invece Paolo ad alleanza dà un senso positivo**, pur nominandola raramente. Ecco perché usa **altri vocaboli affini** (promessa, chiamare, chiamata, elezione), termini che **sottolineano l'iniziativa gratuita di Dio**, senza che vi sia necessariamente un corrispettivo umano, e che a differenza di «alleanza» gli **permettevano più agevolmente di sostenere il tema dell'inclusione dei gentili nel piano salvifico di Dio**, rivelatosi in Cristo.

L'evento Cristo segna una nuova modalità salvifica, unica per tutti, basata sulla fede in lui, e che comporta l'allargamento del concetto di popolo di Dio anche ai gentili (cf. Rm 9,25-26).

La nuova alleanza nella Lettera agli Ebrei

Soltanto in questo scritto del Nuovo Testamento si può rintracciare una **elaborata teologia dell'alleanza**, un testo in cui l'interesse dell'autore si concentra proprio sull'aspetto di novità, superiorità e permanenza dell'alleanza realizzata da Cristo.

Per l'autore di Ebrei **quella promessa (Ger)**, proiettata nel futuro escatologico, **trova pieno compimento nel sacrificio di Cristo**: come il sangue sul Sinai suggellò l'alleanza mosaica, così mediante il suo sangue **Gesù inaugura il nuovo patto che ha come finalità la piena comunione con Dio**, nella remissione dei peccati.

In effetti è proprio questa la prospettiva principale da cui si guarda alla storia salvifica; **l'originalità di** è quella di **mettere in evidenza un «nuovo sacerdozio»**, che conseguentemente inaugura una «nuova alleanza». Cristo è visto come **«sommo sacerdote»**, il quale attraverso l'offerta di se stesso, una volta per tutte, ottiene a tutto il popolo la remissione dei peccati e l'accesso a Dio.

Conclusione

Sulla base degli elementi raccolti in questa breve indagine sul tema biblico della «nuova alleanza» si può dedurre che **i primi cristiani erano consapevoli di essere in profonda continuità con il disegno di alleanza manifestato nella storia d'Israele**, e che – mentre Dio rimaneva fedele alle promesse e alleanze con il suo popolo – **Cristo ha inaugurato la tappa definitiva di questo piano salvifico** che procede verso il compimento **includente tutte le genti**. In definitiva l'antica alleanza costituisce lo **sfondo** concettuale e simbolico, ma è anche **promessa** che trova realizzazione nella **nuova alleanza** realizzata dal Figlio di Dio, che ne è il mediatore (Pulcinelli).

CdA [435] (1995) Sebbene nuova sia l'alleanza, di cui Cristo è mediatore, l'idea di un "nuovo" popolo di Dio non ha alcun rilievo negli scritti del Nuovo Testamento. Non c'è la sostituzione di Israele, ma il suo perfezionamento: Dio non ricomincia daccapo, va avanti. Israele è "la radice santa", dalla quale si sviluppa il cristianesimo; è "l'olivo buono", sul quale vengono innestati i pagani, perché portino frutto.

Cf. G. Pulcinelli, *La «Nuova Alleanza» nei testi del nuovo testamento. In che rapporto sta con l'antica?*, in Parole di Vita 4 (lug/ago 2015), ABI.

Parte seconda: La pedagogia dell'alleanza

- questa relazione tra Dio e gli uomini (tutti) prende il nome di alleanza, è vissuta come un'amicizia profonda, è
 - **pura grazia**, è frutto dell'amore e della bontà di Dio
 - **gratuita**, perché il popolo non ha fatto niente per meritarsela
 - **Dio decide le condizioni** (dà la legge a Mosè), ma anche **porta se stesso**, svela in parte il suo Nome (realtà intima, profonda ...)
 - **offerta totale nel sangue**, che è versato, racchiude la morte per dare la vita
 - Dio si lega agli uomini in piena **libertà. Dio si fa dipendente. Non è dipendente per "natura", "in sé", ma lo diventa per amore e per sempre**
 - La storia diventa **storia di salvezza**
 - occorre però accettare di essere educati (la coscienza stessa va educata)
- **Cosa possiamo "imparare" per noi e il nostro tempo?**
- **questa storia di "salvezza" va ogni volta riscoperta, rivista**. Ne va della nostra vita personale, dove possiamo cogliere, se prestiamo attenzione, la pedagogia divina, quando cioè Dio si è rivolto a noi attraverso **ciò che ci capita**
 - il contesto che è dato ad ognuno di noi è la **propria VITA** con una **maturità/profondità sempre maggiore**

■ **Cosa promette l'Alleanza con Dio? Che conseguenze ha per noi questa "alleanza"?**

- la sua **amicizia**
- la sua **fedeltà**
- il **"rimanere" (Gv) con noi**
- la **vita piena nella Risurrezione**

■ **Dove si realizza l'Alleanza? Come si può comprendere questa alleanza, questa relazione profondissima?**

- nella fede
- per grazia
- applicandola nella vita

■ **Una volta stipulato il patto come si fa a vivere l'alleanza?**

- Ricordare che:
 - o l'abbiamo stipulata
 - o l'uomo è spesso (sempre) infedele ...
 - o l'uomo è incapace di redimersi da solo
 - o la fede non è sempre stabile, forte, spesso rischiamo incredulità
 - o possiamo tradire l'Alleanza

■ **Chi continua a vivere per noi l'Alleanza?**

- Gesù stesso è il luogo dell'alleanza
- Gesù è il "Sì" di Dio agli uomini - il "Sì" degli uomini a Dio. Così l'alleanza è compiuta. Ed in questo senso è nuova ed eterna
- Il "Sì" al Padre, passa per la passione e morte di Gesù, sfocia nella Risurrezione

Per concludere

Nella **nostra vita** possiamo ripercorrere le **varie alleanze** nell'unica storia di alleanza che si compie. A seconda dei "momenti" saranno per noi ...

- promessa, desiderio
- liberazione dalle catene del male
- regole da osservare
- infedeltà e richiesta di perdono
- rottura dell'alleanza
- ritorno all'alleanza
- testimonianza la fede ...
- alleanza del cuore
- conformazione a Gesù ...

Tutte queste alleanze portano a scoprire **"nel tempo"** la propria **identità** e il proprio **progetto di vita** essendone a volte inconsapevolmente accompagnati.

Parte terza: Suggerimenti educativo- didattiche

- **Alleanza educativa** come risposta all'**emergenza educativa**

Educare all'alleanza ... andare incontro, adattarsi al contesto, usare la gradualità, ascoltare, avere pazienza ...

... facendo maturare il senso di **fiducia** e di **rispetto**

Imparare a ri-stabilire alleanza quando si litiga, capacità di accordarsi per giocare, obbedire, ascoltare la maestra, rispettare la regola altrimenti si "rompe" l'alleanza

- **Come ai bambini ???**

- Raccontando le **storie di alleanza della bibbia**
- **Natale come alleanza**

- Le **parole e i gesti dell'alleanza:**

- le parole gentili e dell'impegno ... inventa una filastrocca/canzoncina
- i gesti che ci aiutano a stare insieme ...

Arca di Noè. Gioco dell'alleanza

Vi saluto con alcune immagini ...

- il *piccolo principe* e la *volpe*
- *Sid*, che tiene unito il gruppo
- Pinocchio, che deve fare molte tappe, molte alleanze ... per diventare e continuare a rimanere un **bambino vero**



E pure il tuo figlio

*E pure il tuo figlio
 il divino tuo figlio, il figlio
 che ti incarna, l'amato
 unico figlio uguale
 a nessuno, anche lui
 ha gridato,
 alto sul mondo:
 "Perché ...!".
 Era l'urlo degli oceani
 l'urlo dell'animale ferito
 l'urlo del ventre squarciato
 della partoriente
 urlo della stessa morte: " Perché "".
 E tu non puoi rispondere,
 non puoi ...
 Condizionata onnipotenza sei!
 Pretendere altro è vano*

David Maria Turollo



"Molte volte, o Dio, gli uomini hanno infranto la tua alleanza, e tu, invece di abbandonarli, hai stretto con loro un vincolo nuovo per mezzo di Gesù: ... un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare" .

(preghiera eucaristica della riconciliazione).



L'alleanza d'amore

Il mio posto ha forma di calice (lo spazio libero tra i due Angeli di destra e di sinistra).

Il Padre chiede anche a me se voglio mangiare e bere alla sua mensa e offrire la mia vita insieme a Gesù come espiazione e cibo e bevanda per gli uomini; e lo Spirito, se accetto, mi fa entrare nel riposo di chi è finalmente alla soglia della casa del Padre!



Chiara, Il rimedio la vita e la cura e Nessun posto è casa mia

Scena Mamma e Bambina <https://youtu.be/OYzAzF XM-o>

Grazie, ciao!

Gigliola Volpato

